

## La trappola della contadina Gina, la volpe e l'orso

Gina, che faceva la contadina aveva una bella casa, circondata da un bell'orto che faceva piselli e anche quelli belli e molti, anzi moltissimi, ne faceva. Di primavera era uno spettacolo per quanti baccelli venivano fuori.

Da ogni parte ci si fermava per vedere quell'orto così bello e pieno di baccelli di piselli e gli altri contadini che passavano lungo il sentiero, che costeggiava la casa, si fermavano per vedere e ammirare e tutti avevano qualche buona parola da dire e soprattutto tanti elogi.

“Bada come lavora bene la nostra Gina!” esclamavano.

Ma poi avvenne che, da qualche tempo, Gina non poteva cogliere i piselli, ma neanche uno che fosse uno, perché trovava i baccelli tutti aperti e i pisellini tutti mangiati quando andava a coglierli la mattina presto: qualcuno, nella notte, se li era portati via.

E allora la contadina si mise a indagare e ragionare e pensò e ripensò a lungo su chi avesse mai potuto prendere di mira il suo bell'orto pieno di baccelli.

Sospettò dei vicini ma le parve impossibile: non erano così poveri. Sospettò delle mosche e delle formiche ma anche quello le parve impossibile: in una notte non possono mangiarsi tanti piselli.

Pensa che ti ripensa gli venne in mente che il cane, che stava sempre legato alla catena, la notte aveva spesso abbaiato e che spesso l'aveva svegliata dal sonno. “Sarà stata la volpe, certo sarà stata la volpe! Il cane la sente la volpe e non ha per quella nessuna simpatia. Come ho fatto a non pensarci prima! - si disse e continuò – farò in modo che d'ora innanzi neanche uno dei miei pisellini venga rubato!”

Così Gina costruì due grandi trappole, fece due grandi buche nella terra intorno all'orto e le nascose in quelle, coprendole con delle frasche. La prima trappola avrebbe tirato la volpe nell'alto di un albero e la seconda l'avrebbe, se fosse riuscita a liberarsi, ributtata tra le fronde di quello, inoltre era davvero facile che la volpe, tra una e l'altra trappola, sarebbe stata catturata.

“Insomma – pensò Gina – se non scatta una trappola, scatta quell'altra”.

Ma la Gina aveva organizzato le trappole in modo tale, e lo fece per risparmiare sulla fune perché non era una contadina ricca, che se una scattava e imprigionava la volpe, tirandola sulla cima dell'albero, l'altra sarebbe rimasta ferma in basso ma se la volpe fosse entrata nella seconda trappola allora la prima sarebbe scesa a terra, insomma fece una specie di bilancia, per allargare la trappola e risparmiare sul costo della fune.

“Sarà una sola volpe e basterà questa doppia trappola” si disse.

La volpe, che non sapeva nulla della trappola, ovviamente, si recò anche quella notte nell'orto di Gina per mangiarsi i suoi deliziosi pisellini verdi e mise i piedi tra le frasche e 'zac!', implacabile, scattò la trappola della contadina. La volpe si trovò appesa in cima all'albero e ben appesa. Se si liberava, mordendo la fune, sarebbe caduta a terra e si sarebbe ammazzata e non le restava che rimanere appesa a testa in giù.

Cercò, comunque, di liberarsi, ma non c'era verso.

Guardò bene giù e vide, anche se era notte, che la fune che la legava era troppo corta e andava a finire, nell'altro capo, sotto un altro mucchio di frasche e pensò: “Non sarò così sciorna da rimanere appesa quassù; mi basta un altro sciorno per liberarmi ma se non arriva non credo che arriverò a domattina e la contadina Gina mi ucciderà, questo è sicuro.”.

A quel punto arrivò, lento lento, il suo compare orso che non la conosceva neanche troppo bene ma, comunque, era un suo compare. L'orso non aveva grande interesse per l'orto di Gina ma vide la volpe in cima all'albero e si incuriosì.

“Madama volpe! Madama volpe! Ma che ci fai lassù così in alto che se cadi ti rompi l'osso del

collo e tutte le altre ossa insieme?” disse l'orso.

“Sono venuta quassù per respirare l'aria fine della Montagna, laggiù in Maremma, dove sei tu, si soffoca!” rispose la volpe.

“Non mi pare una gran montagna!” rispose brontolando l'orso.

“Lo è, lo è, compare orso. Perché non vieni a provarla?” rispose la volpe.

“E come faccio volpe ad arrivare fino a lassù in montagna?” disse allora l'orso.

A quel punto la volpe fu sicura di aver incontrato lo sciorno che le era utile.

La volpe aveva ben veduto dove era l'altra trappola e dove finiva la fune e decise di guidare l'orso verso quella gita in Montagna, sapeva che se l'orso ci fosse caduto, con tutto il suo peso sarebbe volato in 'Montagna', mentre lei sarebbe scesa a terra e la fune si sarebbe allentata e sarebbe stato facile liberarsi; bastava agire con velocità.

“Ma sei proprio sicura che lassù dove sei si respira aria più fine di questa?” domandò nuovamente l'orso e la volpe rispose, decisa: “Ma stai scherzando? Certo che sì!”.

La volpe sapeva che l'orso era un po' lento, anzi lo pensava 'tordo', e dunque insistette perché l'orso salisse in Montagna.

“Allora dimmi come si fa' e dimmelo meglio” urlò l'orso.

E la volpe glielo disse meglio.

“Mettilo lì ... no spostalo ancora di più ... ancora di più ... ancora di più. Eh! Mai sei proprio sciorno allora! Fai un bel passo a destra, un passo deciso, bello deciso ... Ce la fai? Vai verso l'albero ovvia!” lo guidò la volpe.

L'orso rispose che ce l'avrebbe fatta sicuramente e, punto nell'orgoglio, fece un deciso passo verso destra, con tutta la forza e il peso che aveva e trovò la buca e la trappola.

Zac!!! Il piede dell'orso fu avvolto nella fune e fu trascinato in alto verso la Montagna, mentre la volpe discese rapida in Maremma. In fretta, con i denti aguzzi, la volpe tagliò la fune e scappò via.

L'orso rimase appeso come un salame e guardò la volpe che fuggiva via, ridacchiando.

Ma l'orso era più pesante della volpe e il ramo al quale era appeso iniziò a scricchiolare e ancora a scricchiolare e poi ancora a scricchiolare e lo scricchiolio diventava sempre più forte e alla fine il ramo schiantò a terra e con quello l'orso.

L'orso se ne andò tutto dolorante e umiliato, poiché la sua gita in Montagna era davvero durata poco, e la mattina seguente la contadina Gina trovò le trappole rotte, l'albero schiantato e i pisellini ancora una volta rubati.